



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

9 Marzo

LA SICILIA

COMISO IN LUTTO PER VINCENZO SCAMPORRINO

Due vescovi oggi per i funerali del “gigante buono”

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Si svolgeranno questa mattina alle 11,30 presso la basilica Maria Ss. Annunziata i funerali di Vincenzo Scamporrino. Concelebreranno i vescovi di Ragusa e Catania, mons. Giuseppe La Placa e mons. Luigi Renna, insieme al figlio Sebastiano Scamporrino, viceparroco a San Giovanni La Punta.

“Vicé”, così era affettuosamente chiamato dagli amici, è morto giovedì scorso, di buon mattino, all'ospedale “Guzzardi” di Vittoria, aveva 66 anni e gestiva una pompa di benzina. Nel dicembre scorso era stato ricoverato presso il nosocomio ipparino dopo essere stato investito a pochi passi dalla stessa pompa di benzina. Aveva riportato una brutta frattura alle gambe, ma non erano ferite letali. Purtroppo, il decorso si è compli-

cato per l'insorgenza di un'infezione batterica e gli ultimi due mesi sono stati sempre più difficili col manifestarsi di altre patologie. Negli ultimi giorni il quadro clinico è peggiorato ulteriormente e la forte fibra del “gigante buono” non è bastata a salvarlo.

La notizia della sua scomparsa ha fatto il giro della città in men che non si dica, anche perché “Vicé” era conosciuto da tutti, nella parrocchia dell'Annunziata, negli ambienti sportivi, è stato dirigente e ds dell'Olympia Comiso, donatore Avis, un caro amico, cordiale, disponibile, generoso. Una persona buona come poche. Negli ultimi cinquant'anni, per la processione di Pasqua, la sua figura massiccia e rassicurante è stata al centro della “vara” del Cristo Risorto, di fatto la dirigeva e ne dettava i movimenti.



Vincenzo Scamporrino al centro sotto la vara del Cristo Risorto. Per ben cinquanta anni quella è stata la sua speciale postazione.

Stampa Online

<https://www.ildomanibleo.com/2026/03/07/scoperte-in-sicilia-60-nuove-specie-di-molluschi-omaggio-al-naturalista-gianni-insacco/>

<https://www.ragusaoggi.it/il-saluto-di-comiso-a-vice-scamporrino-i-figli-adriana-e-don-sebastiano-mio-padre-era-la-fortezza/>

<https://www.ragusaoggi.it/scoperte-60-nuove-specie-di-gasteropodi-in-sicilia-due-dedicate-al-direttore-gianni-insacco/>

<https://www.giornaleibleo.it/2026/03/07/comiso-ha-salutato-per-lultima-volta-vincenzo-scamporrino/>

Verso transizioni in rosa l'organico delle Poste a Comiso è al femminile

OCCUPAZIONE. Dalla vicenda particolare ai dati più generali che nell'area iblea evidenziano il 68% di presenze al femminile

MICHELE FARINACCIO

Si consolida, in Poste italiane, il record di presenza femminile nel Ragusano, dove "l'8 marzo è ogni giorno", come si legge sulla cartolina filatelica dedicata quest'anno alla Giornata Internazionale delle Donne. È con questo messaggio accompagnato da un aquilone di tradizionali mimose che anche quest'anno Poste Italiane celebra l'importante giornata, con il materiale filatelico disponibile presso lo sportello dedicato a Ragusa Centro, in piazza Giacomo Matteotti.

Un messaggio di impegno, quello della storica azienda italiana, che vuole andare oltre il

giorno di celebrazione e che conferma l'attenzione aziendale verso un tema ancora oggi prioritario, quale quello della parità di genere nel mercato del lavoro. In Sicilia il personale aziendale è per la metà costituito da donne e la provincia di Ragusa conferma il suo primato tra le 9 province con il 68% di presenze femminili e oltre il 54% di donne in ruoli di responsabilità.

Trainante risulta essere il comparto degli uffici postali, in cui le oltre 150 lavoratrici valgono il 70% del totale. Una percentuale che subisce un decisivo rialzo nei ruoli più a contatto col pubblico, con il 72% di operatrici di sportello e ben l'80% di consulenti fi-

nanziarie, percentuale che è in rialzo. Dati che fanno sì che, nel territorio ibleo, la maggior parte degli uffici postali veda come maggioritaria la componente femminile. Un impegno che, dunque, non vuole essere soltanto a parole, ma con fatti concreti. Sicuramente un buon viatico per un futuro sempre più "rosa".

Ed è da record anche il settore del recapito, dove il genere femminile rappresenta il 64% delle risorse applicate tra centri di recapito e figure di staff. Il primato vantato dalla provincia iblea si registra in un comparto storicamente ad appannaggio maschile, dove tuttavia tutti i centri di recapito sono a netta maggioranza femminile e in particolare il ruolo di portalettere, due volte su tre, è ricoperto da una donna. Caso eccezionale è addirittura il punto di distribuzione di Comiso, dove l'intero organico al lavoro (nella foto) tra l'area urbana comisana e la frazione di Pedalino è interamente al femminile.

Poste Italiane conferma così la propria cultura aziendale, consapevole del contributo decisivo dell'occupazione femminile e consolida la propria posizione strategica con il riconoscimento Top employer per il settimo anno consecutivo, grazie all'eccellenza delle sue politiche e delle sue pratiche per le risorse umane.

«Fenomeno randagismo, ma quanto mi costi»

ALESSIA CATAUDELLA

Il randagismo continua a rappresentare una delle principali criticità nel territorio. A richiamare l'attenzione sul tema è l'Oipa - Nucleo provinciale di Ragusa, che ha reso noti i dati relativi alle spese sostenute dai Comuni per il mantenimento dei cani nei canili.

Secondo quanto riportato dall'associazione, nel 2024 i Comuni della provincia hanno speso complessivamente oltre 2,1 milioni di euro per la gestione dei cani randagi nelle strutture dedicate. Per coprire una parte di queste spese, la Regione ha assegnato oltre 620mila euro di



rimborsi.

Nel dettaglio, tra i contributi più consistenti spicca quello destinato al Comune di Modica, che riceve 272.676 euro. Seguono Ragusa con 110.038 euro e Vittoria con 95.071 euro. Tra gli altri Comuni figurano Ispica e Chiaramonte Gulfi con

41.109 euro, Comiso e Acate con 21.668 euro, Giarratana con 22.643 euro, Santa Croce Camerina con 20.409 euro e Pozzallo con 18.588 euro. Proprio il dato relativo a Modica è uno di quelli che, secondo l'associazione, colpisce maggiormente.

Oipa sottolinea infatti come il Comune modicano sia tra quelli che ricevono più fondi in tutta la Sicilia per il randagismo. Da qui la domanda posta dall'organizzazione: «Tutti questi soldi stanno davvero risolvendo il problema del randagismo?». Secondo l'Oipa, la situazione sul territorio continuerebbe a mostrare diverse criticità, con «cani che continuano a vagare per strada, canili pieni e volontari con le case piene di animali salvati dalla strada».

Viene inoltre evidenziata un'altra problematica spesso segnalata dai volontari: «Non parliamo poi dei gatti, che sembrano non rientrare nella tutela animale dei Comuni». Sul fronte del dialogo con le amministrazioni locali, l'associazione evidenzia come l'unico Comune in cui siano attivi incontri periodici con le associazioni sia quello di Ragusa. «Negli altri Comuni, purtroppo, il confronto è quasi inesistente», afferma l'organizzazione. L'Oipa ricorda infine di aver proposto la creazione di una cabina di regia provinciale.

PALERMO. C'è una Regione che fa pace con i numeri. E una Regione dove, ancora, "si registrano numerosi illeciti". Nelle parole dei magistrati della Corte dei conti, intervenuti nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, le classiche "luci e ombre" di un'amministrazione che ha compiuto dei passi in avanti, ma che ancora arranca in alcuni settori: dalle società partecipate alla sanità.

Di sicuro, il cielo è più sereno sui bilanci. E il procuratore regionale Pino Zingale ha voluto sottolineare espressamente la circostanza, proprio in chiusura del suo intervento: «L'annosa vicenda dei rendiconti generali della Regione siciliana – ha detto – sembra ormai avviarsi a definizione dopo vari gradi di giudizio e persino l'intervento della Corte di Cassazione e della Corte Costituzionale, con un sostanziale risanamento dei conti pubblici regionali, circostanza che sembra avere anche contribuito – ha aggiunto – ad un rasserenamento nei rapporti talora eccessivamente e reciprocamente conflittuali tra amministrazione attiva e controllo». Se, quindi, la partita dei rendiconti sembra vicina a una risoluzione che fino a un paio di anni fa sembrava complicatissima, per l'intreccio di questioni e per il sedimentarsi di problemi ignorati o sottovalutati, restano ancora delle zone d'ombra.

Presto, infatti, si legge nella relazione della presidente della Sezione di controllo e delle Sezioni riunite, Maria Rachele Anita Aronica, sarà emanata l'ordinanza di convocazione dell'adunanza sul tema delle liste d'attesa e della gestione della pandemia. Il 29 dicembre scorso, ricorda la giudice Aronica, «è stata approvata la bozza di relazione», finalizzata al «contraddittorio con l'amministrazione regionale e con le aziende sanitarie provinciali, ospedaliere e universitarie».

Si tratterà, in realtà, di un nuovo capitolo di una serie di approfondimenti della Sezione di controllo su diverse attività – vecchie e nuove – della Regione siciliana. E che in passato non avevano man-

La pace sui bilanci regionali spine partecipate e sanità

L'ANNO GIUDIZIARIO. I magistrati contabili su criticità e progressi

cato di scatenare qualche polemica istituzionale, ad accendere qualche tensione, insomma, tra Palazzo d'Orleans e gli uffici di via Notarbartolo.

Aronica, infatti, accenna ad esempio al referto sulla "gestione del ciclo di rifiuti" e in particolare sui ritardi nell'approvazione del Piano regionale dei rifiuti. Un'indagine, a dire il vero, che ha scandagliato gli interventi nel settore fin dal 1999, constatando «il costante intervento dello Stato in nella relazione Aronica, dà atto, sostanzialmente, seppur senza citarlo, al governatore Renato Schifani di avere favorito, con la nomina dell'ex prefetto Maria Teresa Cucinotta, un «progressivo miglioramento del quadro gestionale nonostante i consistenti ritardi iniziali».

Poi è stato il turno delle spese per il Covid, indagine che in qualche modo "lancia" quella ancora in corso di istruttoria, sulla sanità ai tempi della pandemia e sulle liste d'attesa, appunto.

E proprio sui problemi della Sanità, Aronica era già intervenuta per sottolineare le «criticità più frequenti», tra cui «la tardiva approvazione dei bilanci, il superamento dei limiti di spesa per il personale flessibile, il peggioramento dei punteggi Lea (Livelli essenziali di assistenza)», oltre alla «crescente mobilità passiva con aggravio di costi per la Regione» e via emergenziale».

È stato poi il momento del dossier sull'emergenza idrica, avviato nel 2024 e la cui bozza è stata approvata nell'agosto scorso: i fari sono puntati anche sulle «carenze infrastrutturali, che rendono inefficiente la gestione del ciclo dell'acqua, con ripercussioni anche sull'economia legata al settore agricolo».

Sull'indagine relativa invece alla gestione di «Agrigento capitale della cultura», la Corte, ricorda

«il mancato rispetto dei tempi massimi di attesa per le prestazioni sanitarie».

Poco prima, il procuratore Zingale aveva acceso i fari su un altro settore dell'amministrazione regionale: «Sia sul piano delle indagini avviate che dei giudizi incardinati continua a registrarsi, come negli anni passati – ha detto – un numero significativo di illeciti presso il variegato mondo degli enti regionali, incluse le società partecipate, che sia a livello regionale che di enti locali in molti casi rappresentano una delle cause principali determinanti la criticità dell'intera gestione finanziaria del socio pubblico e della tenuta dei conti».

E a proposito di illeciti, la cerimonia di inaugurazione, aperta dall'intervento della presidente della sezione giurisdizionale, Anna Luisa Carra, che ha voluto ricordare i cittadini di Niscemi «ai quali va il il pensiero e la vicinanza nostra e di tutte le istituzioni», è stata l'occasione per fornire i numeri relativi alla mala gestio siciliana.

Solo per il rito ordinario dei giudizi di responsabilità amministrativa, si legge nella relazione della giudice Carra, sono state emesse 96 sentenze nei confronti di 238 convenuti: di queste, 62 di condanna, 15 di assoluzione e 19 con altra formula. L'importo delle condanne ammonta a oltre 11,3 milioni, a cui va aggiunto un altro mezzo milione per responsabilità di altro tipo.

Per quanto riguarda i procedimenti ancora in corso, invece, solo nel 2025 sono state 167 le persone citate in giudizio dalla Procura regionale della Corte dei conti per un danno complessivo che sfiora i 17 milioni di euro, contestato nelle 88 citazioni depositate.

Ma intanto, torna il sereno sui bilanci e sui rendiconti della Regione.

Nordio a Messina attacca il Csm l'Anpi voterà No

REFERENDUM. Il ministro: «Con questo organo decisioni irragionevoli, uffici apicali scoperti perché le correnti non sono d'accordo»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Tutta la storia che passa dal referendum. Lo scontro sulla giustizia non risparmia. In campagna elettorale sono già stati citati il piano di Rinascita P2 e le posizioni dei giudici antimafia. Prima ancora fu epoca di dittatura. L'Anpi voterà «No» perché - ha spiegato il presidente Gianfranco Pagliarulo - con la riforma sono in pericolo «gli articoli della Costituzione che mettono al centro l'autonomia e l'indipendenza della magistratura» arrivate dopo il Ventennio, quando «i magistrati erano costretti a giurare fedeltà al fascismo». Il terreno è più ampio di quello politico, ma sono soprattutto i partiti a guardare i sondaggi che, ha detto il capogruppo Pd al Senato, Francesco Boccia, «dimostrano che la partita è apertissima».

Centrodestra e centrosinistra si preparano allo sprint. La premier Giorgia Meloni potrebbe partecipare all'evento organizzato da Fdi al teatro Parenti di Milano il 12 marzo: una maratona a sostegno del «Sì». I

promotori del «No» chiuderanno la campagna il 18 marzo in Piazza del Popolo a Roma. Ci saranno tutti i big: la segretaria del Pd, Elly Schlein, il presidente del M5S, Giuseppe Conte, i leader di Avs, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli, e il segretario della Cgil, Maurizio Landini. Col fronte del «No» c'è anche l'ex premier Paolo Gentiloni, che ha partecipato a un evento dei riformisti Pd (la minoranza interna): «Io voto No», ha confermato l'ex premier. Una posizione che poteva non essere scontata: malgrado tutti i parlamentari riformisti del Pd seguano la linea del partito, nell'area c'è qualche defezione, come quella dell'eurodeputata Pina Picierno: «Voto sì per rispetto della storia del Pd e per una questione di coerenza. Non sono l'unica tra gli eletti del Pd, ce ne sono anche a livello locale e c'è una sinistra che vota Sì». In difesa della riforma è scesa in

campo la sorella della premier, Arianna Meloni, responsabile della segreteria politica di Fdi: «I governi passano, le riforme restano. Questa riforma è un'occasione epocale per riconsegnare la giustizia alla giustizia con un giudice veramente terzo, per liberare i magistrati dalla politica e dalle correnti ideologizzate».

Il quesito è piuttosto tecnico, il dibattito no. «Per una materia così delicata e importante è bene che si vada a un referendum e far esprimere il popolo sovrano - ha detto il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, a Messina - . Purtroppo, però, è diventato un referendum politico. Molti esponenti politici di sinistra voteranno No solo per questioni politiche. Il rischio è quello di snaturare il senso vero della riforma, politicizzandola». Nordio ha aggiunto: «La lentezza della giustizia è per i cittadini il primo problema. Stiamo facendo molti concorsi per assumere più magistrati e velocizzare i tempi della giustizia. Ma la nostra riforma è anche per una giustizia più giusta. In primo luogo, responsabilizzeremo di più i magistrati e non ci sarà più la possibilità che accada, come con l'attuale composizione del Csm, che ci siano decisioni prive di ragionevolezza. Tutti gli uffici apicali rimangono spesso senza qualcuno perché ci sono le correnti che non sono d'accordo. Quindi, ci deve essere anche una giustizia indipendente».

Per il fronte del «No», Avs ha organizzato un incontro a Roma con la presidente di Magistratura democratica, Silvia Albano: «Meloni e Nordio - ha detto - hanno dichiarato a cosa serve la riforma: a fare sì che la magistratura risponda ai desiderata del governo». Per il deputato di Avs, Nicola Fratoianni, «questo governo vuole i pieni poteri». Ecco che «fermeremo la svolta autoritaria - ha spiegato l'altro leader di Avs, Angelo Bonelli - votando No».

Lungo e commosso saluto per "Vicé", il Rocky Balboa per l'amata figlia Adriana

Il lungo abbraccio a Scamporrino che amava il basket ed era tra i portatori del Cristo Risorto la cui devozione iniziò quando aveva appena 9 anni

COMISO. Il feretro contenente le spoglie di Vincenzo, "Vicé", Scamporrino al centro del transetto della basilica di Maria Annunziata, sopra un pallone da pallacanestro con la sciarpa dell'Olympia Basket Comiso e le due maglie dei portatori della festa di Pasqua, rossa per il Cristo Risorto, azzurra per la Madonna Annunziata. Le navate della basilica assiegate da amici e conoscenti, gli occhi gonfi di commozione. Risuonano le parole di mons. Luigi Renna, arcivescovo di Catania, «il buio è attorno, ma si dirada quando il Signore ci chiama per nome. Oggi ha chiamato Vincenzo. Egli conosce l'eternità con Dio. Come Maria di Magdala, potrà dire: ho visto il Signore». Con lui hanno concelebrato il vescovo di Ragusa mons. Giuseppe La Placa, il figlio sacerdote Sebastiano vice parroco a San Giovanni La Punta e numerosi

sacerdoti del clero di Ragusa e Catania.

Mons. Renna si è soffermato sul mistero pasquale e sulla resurrezione: «Vincenzo ha concluso la sua quaresima, per lui è già la resurrezione, è stato, in vita, portatore della statua di Cristo Risorto, ora porta e conosce l'annuncio di Cristo». Vicé aveva 66 anni, era notissimo in città e la città non ha mancato l'estremo saluto, ha espresso la vicinanza alla moglie Patrizia, ai figli Adriana e don Sebastiano, al fratello Giuseppe, ai nipoti e agli altri congiunti. Vicé, il "gigante buono", generoso, disponibile, cordiale, quello che c'era sempre, sarà sempre nei cuori di tutti con la sua ironia e il sorriso accogliente. Parrocchiano devotissimo, amava il basket, è stato dirigente dell'Olympia Comiso, donatore Avis, la sua figura massiccia e rassicurante è stata al centro della "vara" del Cristo Risorto, di fatto la dirigeva e ne dettava i movimenti.

Aveva 9 anni, quando per la prima volta si conquistò uno spazio presso il fercolo di Gesù Risorto, da allora non ha mancato una Pasqua. Infine, il saluto dei figli a un padre esigente ma presente e amorevole. «Ciao papà, sei stato il mio Rocky Balboa», ha concluso Adriana.

ANTONELLO LAURETTA

Stampa Online

<https://www.ildomanibleo.com/2026/03/08/aeroporto-comiso-bandi-camera-commerce-summer-2026/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2026/03/08/attualita/giornata-internazionale-della-donna-ragusa-prima-provincia-per-donne-in-azienda/>

<https://www.ragusaoggi.it/luci-e-ombre-sullaeroporto-di-comiso-lattesa-per-le-rotte-estere-e-il-mistero-del-bando-camcom/>

<https://www.ragusaoggi.it/nel-ragusano-comandano-le-donne-anche-alle-poste-sfiorano-il-70-dei-dipendenti/>

<https://www.ragusah24.it/2026/03/08/poste-italiane-e-8-marzo-occupazione-femminile-al-70/>

<https://reteiblea.it/2026/03/anche-la-summer-2026-per-comiso-sara-unoccasione-persa/>

<https://www.radiortm.it/2026/03/08/il-progetto-martina-organizzato-dal-club-lions-comiso-terra-iblea-arriva-al-liceo-artistico-carducci/>

<https://www.radiortm.it/2026/03/08/aeroporto-campo-poca-chiarzza-attorno-ai-bandi-camcom-la-summer-altra-occasione-persa/>

Accorato appello degli imprenditori dopo l'impennata del carburante

LA VERTENZA. Cna e Confagricoltura scendono in campo e chiedono un tavolo tecnico

Rincari sono previsti anche nella filiera agricola col gasolio aumentato di oltre 40 centesimi al litro

Caro carburanti, Ragusa tra i territori più colpiti. «Imprese in ginocchio, servono misure urgenti»: è l'appello di Cna che, a livello siciliano, denuncia una «tempesta perfetta» determinata dalla concomitanza di due fattori: l'impennata dei prezzi legata al conflitto in Iran e il braccio di ferro in corso presso la raffineria Isab di Priolo. «Nella provincia di Ragusa il rincaro del gasolio rischia di avere effetti ancora più pesanti rispetto ad altri territori, perché l'economia locale dipende fortemente da trasporti, agricoltura e logistica», commenta il segretario territoriale Carmelo Caccamo. «Nel territorio ragusano il gasolio non serve solo per il trasporto merci, ma è un fattore produttivo centrale per molte attività economiche: agricoltura in serra, trasporto su gomma di ortofrutta e prodotti caseari, edilizia e servizi artigiani, logistica legata all'export agroalimentare. Il sistema produttivo ragusano è composto in gran parte da piccole imprese artigiane e di trasporto».

Per un territorio come Ragusa,

dove il trasporto su gomma è essenziale per collegare le produzioni locali ai mercati nazionali ed europei, questo significa riduzione dei margini delle imprese, aumento dei costi logistici e rischio di rincari lungo tutta la filiera agroalimentare. «Ovviamente le ripercussioni si faranno sentire subito su famiglie e consumatori. Chiediamo interventi urgenti per evitare una crisi di liquidità delle imprese locali». Secondo la Cna il rischio è quello di un effetto a catena. Anche Confagricoltura denuncia la situazione: «In meno di una settimana il prezzo del gasolio è aumentato fino al 45% a causa degli effetti dell'operazione militare Usa-Israele contro l'Iran del 28 febbraio scorso, tra cui la chiusura dello Stretto di Hormuz, da cui transita circa il 20% del petrolio mondiale». Le imprese agricole accedono al carburante attraverso il sistema Uma (Utenti Motori Agricoli), che garantisce accise ridotte e Iva al 10%. Questa tutela fiscale non è sufficiente quando le quotazioni internazionali esplodono: il prezzo base del greggio è fuori dalla portata degli strumenti nazionali ordinari.

«Chiediamo alle istituzioni territoriali e nazionali - l'appello del presidente di Confagricoltura Ragusa, Antonino Pirrè - di non lasciare soli gli agricoltori iblei di fronte a

questa crisi. Il comparto primario della provincia è un asset strategico per l'economia del Mezzogiorno e dell'intero Paese: va difeso adesso, con la stessa urgenza riservata ad altre emergenze». A denunciare il caro prezzi è anche il consigliere comunale di Ragusa Salvatore Battaglia, «dopo gli ultimi dati che segnalano un incremento di oltre 40 centesimi al litro nel giro di pochissimi giorni, con il prezzo passato da 0,80 a 1,219 euro al litro secondo le rilevazioni delle organizzazioni agricole regionali». Il consigliere evidenzia come l'aumento del gasolio agricolo non sia un dettaglio tecnico, ma un problema che incide direttamente sulla sopravvivenza delle aziende: «Riempire un serbatoio da 100 litri oggi costa 40-45 euro in più rispetto a pochi giorni fa. E questo vale per ogni mezzo, per ogni giornata di lavoro. È evidente che così non si può andare avanti». Battaglia dà voce al malessere diffuso tra gli operatori del settore: «Serve un tavolo tecnico urgente, servono misure di compensazione e serve soprattutto una strategia chiara. Non possiamo lasciare soli gli agricoltori proprio ora che avrebbero bisogno di stabilità e certezze». Battaglia conclude con un appello: «Difendere l'agricoltura significa difendere il nostro territorio, la nostra economia e la nostra identità».

LAURA CURELLA

Chiesa e commercio unite per creare ponti e mettere in campo iniziative di rilancio

Un incontro di grande valore simbolico e pratico tra monsignor Corrado Lorefice, arcivescovo del capoluogo isolano, e Gianluca Manenti, presidente regionale di Concommercio Sicilia. Un momento di dialogo autentico e costruttivo, dove la voce delle istituzioni civili e quella della Chiesa si sono unite per riflettere sul futuro della nostra terra. Al centro della conversazione, temi cruciali come il ruolo del commercio quale motore di crescita, il welfare e la coesione sociale, e la visione di una Sicilia sempre più protagonista e inclusiva. Il commercio, infatti, non è solo economia: rappresenta un tessuto vivo, capace di generare occupazione, sostenere le famiglie e animare le città. Quando le istituzioni dialogano e condividono responsabilità, si crea una sinergia che rafforza la comunità e aiuta a superare divisioni e fragilità.

Monsignor Lorefice ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra mondo civile ed ecclesiale, ricordando che «costruire ponti, non muri» è la strada per favorire il bene comune e la solidarietà. Manenti ha ribadito la necessità di un welfare moderno e partecipato, in cui ogni attore sociale si senta parte di un progetto di crescita collettiva. In un contesto in cui l'emergenza sociale si fa sentire, soprattutto tra le categorie più fragili, la coesione e il sostegno reciproco diventano non solo valori, ma azioni concrete.

L'incontro di Palermo non è stato solo un confronto tra idee, ma la testimonianza che quando «le istituzioni camminano insieme» si aprono strade nuove per lo sviluppo e si rafforza il tessuto sociale. In tempi di crisi e cambiamento, la capacità di costruire ponti tra mondi diversi – economia e spiritualità, impresa e solidarietà – è ciò che permette a una comunità di guardare al futuro con speranza e determinazione. «Guardando avanti – afferma il presidente Manenti – è fondamentale continuare su questa via: promuovere incontri, ascoltare le esigenze dei cittadini e dei commercianti, investire in formazione e innovazione. Solo così la Sicilia potrà davvero valorizzare i suoi talenti e

garantire un benessere diffuso. L'incontro di Palermo ci ricorda che il futuro si costruisce insieme e che la vera ricchezza è fatta di relazioni, dialogo e fiducia reciproca. In conclusione, il messaggio che emerge è chiaro: «costruire ponti, non muri», come dice mons. Lorefice, deve essere l'imperativo per chi crede in una Sicilia più giusta, solidale e prospera».

L'appuntamento assume quindi anche un significato più ampio nel dibattito sullo sviluppo dell'Isola. Il confronto tra rappresentanti del mondo economico e quello ecclesiale evidenzia come la crescita di un territorio non possa basarsi esclusivamente su indicatori economici, ma debba necessariamente tener conto del benessere sociale, della qualità della vita delle comunità e della capacità di creare opportunità diffuse.

In questo quadro, il dialogo tra istituzioni, associazioni di categoria e realtà sociali diventa uno strumento fondamentale per comprendere i bisogni reali del territorio e individuare percorsi condivisi. L'attenzione al commercio, al welfare e alla coesione sociale rappresenta infatti un punto di partenza per affrontare alcune delle sfide più rilevanti che interessano la Sicilia, dalla tutela del lavoro alla vitalità dei centri urbani, fino al sostegno delle famiglie e delle fasce più vulnerabili della popolazione.

Il confronto dimostra come il dialogo e la collaborazione possano diventare elementi chiave per costruire prospettive di sviluppo più inclusive. Mettere in relazione esperienze e punti di vista differenti consente infatti di ampliare lo sguardo sulle problematiche del territorio e di individuare soluzioni che tengano insieme crescita economica e responsabilità sociale.

ALESSIA CATAUDELLA

Piantedosi attacca i magistrati Mantovano arruola la Cisl per il sì

LO SCONTRO. La Lega lamenta l'“assenza” di Meloni in campagna. Le opposizioni: Carta sfregiata

LUCA FERRERO

ROMA. Prosegue la sfida muscolare a due settimane dal referendum sulla giustizia. Dopo l'affondo di Giorgia Meloni sul caso della famiglia nel bosco, le toghe restano al centro del mirino dell'esecutivo. Ed è il ministro dell'Interno a sferrare l'attacco, sulla vicenda dei Cpr in Albania. Alcuni «magistrati ideologizzati», afferma Matteo Piantedosi, mettono a rischio il lavoro del governo sull'immigrazione. Affermazioni che suscitano l'ira del fronte avversario, mentre l'esecutivo «arruola» la Cisl nella campagna per il sì.

La mossa arriva all'incontro organizzato a Lecce dal comitato «Sì Riforma». In prima fila siede la segretaria generale Daniela Fumarola ed è proprio Alfredo Mantovano. Nell'apertura del suo intervento, il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio - in campo da giorni nella battaglia referendaria - si rivolge alla sindacalista Cisl ringraziandola non solo per la sua partecipazione, ma anche per «coniugare forza, decisione e senso delle istituzioni». Fumarola puntualizza: «Sono qui solo per ascoltare, non diamo indicazioni di voto». Ma questa è già la sua seconda presenza a un evento per il sì. Dal palco pugliese, nel frattempo, il sottosegretario torna a difendere la riforma. «L'appartenenza

correntizia - non sarà più la copertura assicurativa per negligenze e inadempienze» dei magistrati. Nuova punzecchiatura, che si aggiunge a quella diretta al fronte del no.

Dalle parti del centrodestra, restano i timori sui possibili rischi dello spostamento dell'attenzione pubblica dai temi della giustizia, con un faro puntato sulla rimonta del «no». I timori diventano malumori nelle file della Lega, che lamenta la scarsa presenza di Giorgia Meloni nella campagna. «Un suo intervento - è il ragionamento - è fondamentale, potrebbe fare la differenza». Mentre cresce l'attesa per l'evento di Fdi in programma il 12 marzo a Milano, dove potrebbe salire sul palco la premier, l'esecutivo prova a spingere sull'acceleratore con un presenza massiccia di ministri sui territori. Dalla Sicilia, Adolfo Urso auspica che «la maggioranza silenziosa degli italiani scenda in campo con il voto». Antonio Tajani, invece, ricorda l'im-

portanza di un referendum «per ridare sacralità alla toga troppo spesso inzaccherata dagli interessi di partito». E a Bologna, Piantedosi rimarca che dietro alla decisione di inviare migranti nei Cpr e in Albania, «c'è il lavoro di poliziotti e magistrati che hanno perseguito» queste persone. E questo rischia di «essere sovvertito da una posizione pregiudiziale di magistrati impegnati in appartenenze correntizie».

Parole che suscitano la controffensiva delle opposizioni impegnate per il no. «Quella di Piantedosi è un'affermazione sovvertitrice dell'ordinamento della Repubblica», replica Angelo Bonelli di Avs. Le segretaria del Pd Elly Schlein attacca: «La riforma è uno sfregio della Costituzione che altera l'equilibrio dei poteri». Anche il leader M5S Giuseppe Conte si prepara allo sprint referendario. E Nicola Fratoianni di Sinistra Italiana invita i fuorisede «a registrarsi come rappresentanti di lista».

Schlein: non solo "barricate" ora progetto di governo

ROMA. Commozione per l'impegno del suo partito nei territori. E determinazione per portare «dopo 20 anni una coalizione progressista al governo». Con un riferimento implicito all'Unione di Romano Prodi, la segretaria del Pd Elly Schlein chiude a Roma il lungo percorso di ascolto del Pd in vista delle prossime politiche. Con gli occhi lucidi, ringrazia gli oltre tremila volontari mobilitati nel sottoporre ai cittadini più di 13 mila questionari. Da Milano a Napoli, passando per Firenze, i dem hanno portato sul palco oltre 350 persone in sei diversi eventi tematici, con l'obiettivo di una «riconnesione sentimentale» con il Paese. Schlein raccoglie i risultati dello sforzo e suona la carica. «Faremo tesoro del percorso, questi dati rappresentano il



contributo che porteremo alla coalizione per il programma dell'alternativa», spiega la segretaria. Che rilancia il suo «testardamente unitari» e insiste sul protagonismo del Pd. Poi snocciola la ricetta per un'alternativa di centrosinistra: «Per battere la destra non basterà una ferma opposizione, serve la capacità di indicare un progetto di governo serio, credibile e nuovo».

Dall'Acquario Romano, a pochi passi da Termini, lo sguardo è rivolto a chi, insieme al Pd, fa opposizione al governo Meloni in Parlamento: M5S e Avs, in primis. Ma anche a tutte quelle forze che hanno animato «la coalizione progressista faticosamente costruita negli ultimi anni e presentata alle scorse elezioni regionali». «La destra non è imbattibile e l'abbiamo già battuta», incalza Schlein. Che lancia così un segnale al campo largo. «Prima c'è il referendum, che noi non abbiamo mai politicizzato, dove però una vittoria del no potrebbe dare una spinta al progetto». Cautela invece sui tempi del tavolo del centrosinistra. Che dovrà affrontare il nodo del programma e quello della leadership, con l'ipotesi primarie mai scartata dalla segretaria.

Intanto, arriva un messaggio rivolto alla minoranza del partito: «Sull'Iran noi la pensiamo come il premier spagnolo, "no alla guerra". L'alternativa si costruisce con un partito umile ed empatico».

<https://www.quotidianodiragusa.it/2026/03/09/cultura/omaggio-al-museo-civico-di-storia-naturale-di-comiso/>

<https://www.ragusah24.it/2026/03/09/ricerca-scientifica-due-nuove-specie-dedicate-a-insacco/>

<https://ragusa.lasicilia.it/news/attualita/3021956/comiso-la-proposta-intitolare-il-nuovo-palazzetto-dello-sport-a-vincenzo-scamporrino.html>

<https://ragusa.lasicilia.it/news/attualita/3021954/comiso-il-progetto-martina-sbarca-anche-al-liceo-carducci.html>

<https://ragusa.lasicilia.it/news/attualita/3021952/poste-italiane-ragusa-prima-provincia-per-donne-in-azienda.html>

<https://www.ragusanews.com/poste-italiane-ragusa-prima-provincia-per-donne->

VOLLEY SERIE C

	OVIDIANA - GRUPPO ALTEA	25-21
	A.S.D. AIRCOMM SAN GIUSEPPE ADRANO	25-17
3 - 0		25-21

	TEAMS A 2 A VOLLEY CATANIA	48
	ASD RAGUSA VOLLEY	42
	PLANET STRANO LIGHT	32
	ASD LIBERAMENTE ACI CATENA	30
	OVIDIANA - GRUPPO ALTEA	27
	A.S.D. AIRCOMM SAN GIUSEPPE ADRANO	21
	GOLDEN VOLLEY	19
	A.S.D. PATERNO' VOLLEY	17
	ASD ANTARES RAGUSA	10
	DEMMALIGHT SOMMATINO	7
	CICLOPE VOLLEY BRONTE	2

Prima Categoria - Girone F

Casmenarum Comiso 1962  2 1  Città Di Santa Croce

Barrese	43
Cassibile Fontane Bianche	38
Casmenarum Comiso 1962	36
Pozzallo	35
Don Bosco 2000	30
Riesi 2002	24
SP Carlentini Calcio	21
Accademia Mazzarinense	19
Ragusa Boys	19
Real Gela	19
<u>Azzurra Francofonte</u>	16
Città Di Santa Croce	14

Un crawler che esplora fognature vince Hack your talent V edizione

OASI DIGITALE. In vetrina un concentrato di creatività, tecnologia e visione sul futuro

Il progetto Idrosentinel ha convinto gli animatori dell'evento con 130 studenti su 400 iscritti

ALESSIA CATAUDELLA

Gli studenti delle classi quarte e quinte delle scuole superiori della provincia hanno immaginato progetti intorno a città, ambiente e persone. Per tre giorni hanno, infatti, intensamente partecipato alla quinta edizione di Hack Your Talent, progetto promosso dalla rete d'impresa Oasi Digitale, un concentrato di creatività, tecnologia e visione. Oltre 400 iscritti, 130 studenti selezionati, tre giornate di lavoro tra formazione, intelligenza artificiale, mentoring e progettazione d'impresa nella sede dell'azienda Ricca It.

Sul gradino più alto del podio è salito "Idrosentinel", progetto che ha convinto la giuria per l'equilibrio tra innovazione tecnologica e impatto ambientale concreto. L'idea è quella di un crawler intelligente capace di esplorare acquedotti e fognature, mappare le infrastrutture e intervenire attivamente sulle perdite grazie a sensori avanzati e all'utilizzo di idrogel per riparazioni istantanee. Una soluzione che punta a ridurre



sprechi idrici e costi di scavo, rendendo la gestione dell'acqua più sostenibile. Il team (a cui è andato anche un premio in denaro di 1000 euro) era composto da Riccardo Brullo (team leader), Andrea Guinicelli (public speaking), Gabriel Traina (business plan), Nicolò Falla, Damiano Salvatore Salerno, Carmelo Andres Dimartino, Mohamed Chebili, Jacopo Tripodi.

Studenti che, come per tutti i 16

team, non si conoscevano tra loro ma che hanno saputo far squadra e lavorare insieme. Il secondo posto (premio 750 euro) è andato al progetto "Beyond Barriers", che ha scelto il linguaggio universale del gaming per affrontare il tema della disabilità e della neurodivergenza. Il team ha ideato un'esperienza videoludica capace di far vivere in prima persona le barriere quotidiane, trasformando il gioco in uno strumento di consapevolezza e inclusione.

Terzo gradino del podio (con premio di 500 euro) per il team "Cicero-nes" con "True Trip", un'applicazione che valorizza il territorio attraverso itinerari costruiti dai cittadini stessi. Accanto al podio, tre menzioni speciali (premio 250 euro per ciascuna) hanno valorizzato aspetti distintivi dei progetti in gara. La Migliore presentazione è stata assegnata a "ScamCrusher", sistema anti-frode basato su machine learning. Il riconoscimento per il Miglior business plan è andato a "Mnemos Glasses", occhiali intelligenti con intelligenza artificiale pensati per supportare persone affette da Alzheimer.

Il premio per il Miglior progetto inclusivo è stato attribuito a "Matangi", quanto tecnologico capace di tradurre la lingua dei segni in voce e viceversa, abbattendo concretamente le barriere comunicative.

Ma la forza di Hack Your Talent 2026 è stata soprattutto nella plura-

Continua

lità delle visioni emerse. Dalla salute mentale con MoodWaves, cuffie intelligenti per monitorare l'umore attraverso le frequenze cerebrali, all'inclusione digitale di MorphUI, fino alla sicurezza urbana di SafeAlly e al robot-companion salvavita HakiCare. Dalla sostenibilità industriale di Pure Flow alla gestione dei Ræe proposta da Nexusixteen, passando per il bastone intelligente Astra-guide, la maglietta biometrica V-shirt do-



tata di sensori integrati nel tessuto per il monitoraggio costante della salute. Un dato che colpisce e che racconta molto del potenziale di questa generazione.

Hack Your Talent è promosso da Oasi Digitale, rete che, con la presidenza di Stefano Ricca e vicepresidente Chiara Lo Presti, riunisce alcune delle realtà più importanti del territorio nei settori informatico, tecnologico, della comunicazione, a-

groalimentare e dei servizi: Ricca It, eVision, Argo Software, Banca Agricola Popolare di Sicilia, Lbg Sicilia, ElettroSystem, Intrapresa, Mosaicoelearning, Nova Quadri, Formability, Visual Software, MediaLive e Data-matic.

L'obiettivo: coltivare talenti, creare connessioni tra scuola e impresa, offrire ai giovani la possibilità di mettersi in mostra davanti al tessuto produttivo locale. Negli anni passati, alcuni partecipanti sono stati notati e hanno avviato stage o percorsi lavorativi nelle aziende del network. Hack Your Talent diventa così un ponte concreto verso il mondo professionale. A Ragusa, nella provincia più a Sud d'Italia, esistono aziende solide, innovative e pronte ad accogliere chi dimostra capacità e talento. Tra le novità di quest'anno un Camp dedicato interamente all'intelligenza artificiale, mentre hanno ottenuto un'ottima partecipazione anche le due giornate "Kids" e "Junior" dedicate agli studenti delle elementari e delle scuole medie di primo grado. L'evento, condotto da Fabio Manenti, ha visto il patrocinio gratuito del Comune di Ragusa e del Libero Consorzio Comunale di Ragusa e come sponsor tecnici Coop Radenza, Bibite Polara, Sygla, Istituto Ferraris, Istituto Principi Grimaldi, Latte Sole, Aia Servizi, Delicatessen, Panificio Scrofani, Libreria Flacca-vento.

Affondo di Meloni sui magistrati «Ci impediscono di governare»

IL REFERENDUM. Premier in campo: «Il Sì per modernizzare l'Italia». E il 12 sul palco a Milano

LUCA FERRERO

ROMA. La premier Giorgia Meloni scende in campo per lo sprint finale in vista del referendum sulla giustizia. In un'intervista a Rete4 torna ad attaccare frontalmente i giudici e lancia un appello diretto ai cittadini: «votate sì, stavolta serve il vostro contributo se vogliamo modernizzare l'Italia». La presidente del Consiglio lega l'invito al voto a un duro affondo nei confronti dell'attività della magistratura. «Se noi non prendiamo questa occasione, - spiega - non ne avremo altre e temo che le decisioni alle quali assisteremo potrebbero essere ancora più surreali di quelle che abbiamo visto finora». La premier è «convinta che la riforma interviene anche su materie come sicurezza e immigrazione». E da qui parte l'offensiva.

Cita «le devastazioni dei centri sociali a Roma e a Torino», dove «non c'è stato nessun seguito giudiziario». E sulla seconda materia, aggiunge: «non devo ricordare le continue interpretazioni forzate delle norme per impedirci di governare il fenomeno dell'immigrazione». Meloni parla di «meccanismo inceppato» da «moltissimi casi» in cui giudici frenerebbero l'applicazione delle leggi volute dall'esecutivo. L'ultimo, quello di «un altro immigrato stupratore di minore, un pedofilo», per il quale le toghe «non hanno convalidato il trattenimento in Albania». E poi il caso della famiglia nel bosco, per cui la premier parla di «letture ideologiche» da parte della

magistratura. Infine, un passaggio sul caso Tortora e sui giudici che fanno carriera nonostante gli errori. «Qui si dice che bisogna votare no per dare un segnale al governo, però a me i cittadini possono tranquillamente cacciare fra un anno se vogliono perché io se sbaglio, pago», incalza. Rifiutando di legare il voto alle sorti dell'esecutivo.

La premier in serata scioglie anche le riserve sulla sua presenza all'evento di Fdl in programma il 12 marzo a Milano. E cambia marcia in direzione del 22 e 23 marzo.

Proprio nel giorno di un'altra discesa in campo, quella di Marina Berlusconi. Che sceglie la «terra degli infedeli», come lei stessa definisce le pagine di Repubblica, per un intervento netto sul referendum. La primogenita del Cav scrive una lettera al quotidiano per una «riflessione pacata» sulle ragioni del suo sì. E per un appello bipartisan affinché il voto «si liberi dalla gabbie ideologiche in cui appare sempre più rinchiuso». Parole che i suoi più vicini leggono come un invito diretto a entrambi gli schieramenti impegnati da settimane in una campagna dai toni infuocati. Anche se la tensione non accenna a diminuire, la giustizia, per l'imprenditrice, «dovrebbe essere un patrimonio comune, non una logora bandiera identitaria da sventolare contro l'avversario politico». Da qui, l'esortazione ad abbandonare le «contrapposizioni polarizzate» e l'alert sul rischio «di votare più con la pancia che con la testa». Dopo l'intervista al Corriere a febbraio, per Marina Berlusconi è il secondo intervento in materia di giustizia a ridosso dell'appuntamento referendario. E non si esclude che la presidente di Fi-

ninvest possa tornare a far sentire la sua voce nelle ultime battute della campagna, magari anche in una forma diversa dalle ultime uscite sulla carta stampata. Intanto, l'imprenditrice - che riceve il plauso degli azzurri - entra nel merito e tiene a precisare che le sue posizioni «non hanno nulla a che fare» né con il suo orientamento politico, né con il suo cognome. Dopo che la stessa Fi aveva portato in piazza l'effigie di Silvio Berlusconi per festeggiare l'ok definitivo alla riforma, la primogenita puntualizza: «Se dovesse vincere il sì, non si tratterà di una vittoria del governo o di Forza Italia, né di una vittoria postuma di mio padre, penso semplicemente che sarà una grande vittoria degli italiani».

Intanto, un nuovo scontro riaccende la tensione sulla consultazione ormai alle porte. Il rettore Tomaso Montanari sui social cita Ignazio La Russa con la premier e diversi ministri del governo, e affonda: «comprendereste una Costituzione usata e manomessa da questi banditi? Io no ed è per questo che voto no». Dura la replica del presidente del Senato, che lancia l'invito «ultimativo a scusarsi prima di dover fare ricorso alle vie giudiziarie». Ma la controreplica dell'accademico è netta: «è grave che la seconda carica dello Stato minacci un cittadino per un'opinione liberamente espressa». Mentre dalle opposizioni, si leva un coro di protesta per le dichiarazioni della premier: «Sono la fiera dell'assurdo e dell'arroganza al potere».

Trump: «L'Italia cerca sempre di offrire aiuto» Il Pd: «Meloni chiarisca»

IL RUOLO DEL GOVERNO. Le opposizioni contestano la «vicinanza» al tycoon. Ma la premier su Rete4 non prende posizione sulla guerra

MICHELA SUGLIA

ROMA. La sintonia e l'amicizia tra Donald Trump e Giorgia Meloni restano salde. E per il tycoon, la premier italiana continua a essere «un'ottima leader e una mia amica» e una partner che «cerca sempre di aiutare». Sintetico e diretto, il presidente degli Stati Uniti risponde così a una telefonata del Corriere della sera. Lo fa nei giorni pesanti della crisi iraniana. E anche se l'Italia - proprio attraverso la presidente del Consiglio - ha ribadito sabato e confermato ieri che «non intendiamo entrare in guerra, non ci entreremo». Meloni quindi giustifica la presenza italiana nei paesi del Golfo, attaccati da Teheran, come un'azione «solo a scopo difensivo».

Parole che arrivano in serata in un'intervista a tutto campo che la leader fa a Rete4 perché, sottolinea, «non sono afona». Tant'è che - è la premessa - «condivido le parole del ministro della Difesa, Crosetto», ammettendo che siamo in «un quadro in cui sono oggettivamente saltate le regole del diritto internazionale». Ma non da oggi con l'attacco all'Iran, è la precisazione. Per Meloni, i precedenti sono «moltissimi», uno per tutti è l'invasione russa a Kiev. Ma al dilemma se condivida o condanni l'incursione di Usa e Israele contro l'Iran non si sbilancia: «Proprio perché non sono afona, risponderei

nessuno dei due». E la motiva così: «Non ho oggettivamente gli elementi necessari, come non ce li ha quasi nessuno in Europa, anzi nessuno, per prendere una posizione che sia da questo punto di vista categorica». Ricorda che escluso il premier spagnolo Sanchez, «nessun altro ha condannato l'iniziativa, così come nessuno sta partecipando al conflitto».

Meloni replica così, di fatto, alle opposizioni che dopo le dichiarazioni del presidente americano, avevano chiesto una smentita al governo. Specie per quella disponibilità all'«aiuto» che anima i sospetti di una prossima entrata nel conflitto, a partire dall'uso delle basi Usa. «Gli italiani hanno diritto di sapere la verità», aveva chiesto Peppe Provenzano, responsabile Esteri del Pd, bollando come «grave e inquietante» la dichiarazione di Trump. Ma nel pomeriggio il ministro degli Esteri, Antonio Tajani sminuisce le critiche dell'opposizione spiegando che quella del magnate Usa era «una dichiarazione più politica». E assicura l'assoluta trasparenza dell'Esecutivo sulla crisi: «Tutto quello che si sta facendo, si è fatto e si farà è stato detto in Parlamento, quindi non c'è nulla d'altro da aggiungere». Gli dà ragione, con tono sarcastico, Angelo Bonelli di Avs perché, dice, «c'è poco da chiarire. Trump e Meloni non sono soltanto amici, sono complici di una stessa linea politica». Bonelli insiste

sulla responsabilità del governo che «non ha pronunciato una parola di condanna né prende le distanze dalla politica della guerra di Trump. Questa è la politica "Maga"». «Per Meloni la posizione italiana è «boh», ironizza il vicepresidente M5s, Stefano Patuanelli.

Sull'origine del conflitto, Meloni si allinea alla versione già data da Tajani in Parlamento: «È conseguenza del fatto che non si è riusciti a chiudere un accordo sul nucleare iraniano».